



PATRIMONIO CULTURALE E SOSTENIBILITÀ

Guida Pratica

PATRIMONIO CULTURALE E SOSTENIBILITÀ

Guida Pratica

KEEP ON: Politiche efficaci per progetti a favore del patrimonio culturale durevoli ed auto-sostenibili

KEEP ON è un progetto finanziato nell'ambito del Programma **INTERREG Europe, Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale**.

Coordinatore del Progetto: INORDE – Istituto per lo Sviluppo Economico della Provincia di Ourense, Spagna

Edito da: Daniela Angelina Jelinčić e Dragana Glivetić

Con il contributo di Sanja Tišma

INDICE

I. INTRODUZIONE	5
CONTESTO DI RIFERIMENTO	5
I PARTNER DEL PROGETTO	5
OBIETTIVI STRATEGICI E METODOLOGIA	6
GUIDA PRATICA	7
II. COSA SI INTENDE CON SOSTENIBILITÀ E DURABILITÀ DEL PATRIMONIO CULTURALE?	8
PATRIMONIO CULTURALE: UNA DEFINIZIONE IN COSTANTE EVOLUZIONE	8
SOSTENIBILITÀ E PATRIMONIO CULTURALE	8
SFIDE E MINACCE VERSO UN PATRIMONIO CULTURALE Più SOSTENIBILE	9
I VALORI DEL PATRIMONIO CULTURALE	9
ESEMPI POCO VIRTUOSI IN RISPOSTA ALLE PRESSIONI ESISTENTI	11
LE SFIDE PRINCIPALI	16
PATRIMONIO CULTURALE DRIVER DELLO SVILUPPO REGIONALE	17
III. COME RICONOSCERE UNA BUONA PRATICA?	18
IV. PRESSIONI E NUOVE SFIDE: COME PUÒ RISPONDERE IL PATRIMONIO CULTURALE?	19
COME FRONTEGGIARE LE PRESSIONI ECONOMICHE?	19
FINANZIAMENTO DIRETTO	19
CROWDFUNDING, CO-BRANDING E MEMBERSHIP	25
COME FRONTEGGIARE LE PRESSIONI SOCIO CULTURALI?	27
MODERNIZZAZIONE	27
PERCEZIONE PUBBLICA DEL VALORE DEL PATRIMONIO	30
COME FRONTEGGIARE LE PRESSIONI AMBIENTALI?	32
LA CONSERVAZIONE DIGITALE DEL PATRIMONIO CULTURALE	32

HIGH TECH PER CONTRASTARE L’OVERTURISM	35
PIANIFICAZIONE DELLA GESTIONE DEL PATRIMONIO	37
V. CONCLUSIONI	38
VI. BIBLIOGRAFIA	39

I. INTRODUZIONE

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Per la maggior parte dei Paesi europei, i bilanci statali rappresentano la fonte principale di finanziamento per la protezione, la conservazione e il mantenimento dei progetti dedicati al patrimonio culturale (Consiglio d'Europa 2013). Oltre ai finanziamenti nazionali, il patrimonio culturale europeo beneficia di una serie di politiche, programmi e sovvenzioni provenienti dall'UE la quale, negli ultimi anni, ha investito molteplici risorse a favore di istituzioni pubbliche a livello nazionale, regionale e locale dedicate al settore.

Una volta finiti i finanziamenti iniziali, però, cosa succede a questi progetti? Continuano a produrre impatti positivi o semplicemente vengono abbandonati? Sono queste questioni aperte che continuano ad occupare un ruolo marginale nelle agende politiche delle istituzioni pubbliche, nonostante sia chiaro a tutti che un progetto non sostenibile rappresenti una perdita di investimenti sia nel breve che nel lungo periodo.

L'idea del progetto KEEP ON parte proprio da qui e si pone in linea, sia con il principio di crescita sostenibile promosso nell'ambito della strategia Europa 2020; secondo cui *“solo interventi efficaci che abbiano un impatto duraturo sullo sviluppo regionale possono garantire il raggiungimento degli obiettivi stabiliti da Europa 2020”*, sia con l'obiettivo specifico del Programma INTERREG. 4.1: *Migliorare le politiche per il patrimonio naturale e culturale*.

Ideato e strutturato per rispondere allo scopo di migliorare le politiche pubbliche nel settore del patrimonio culturale, favorendo il lancio di progetti di alta qualità, che siano non solo economicamente sostenibili, tramite finanziamenti pubblici ragionevoli, ma anche in grado di produrre un impatto di lunga durata sul territorio regionale; KEEP ON, attraverso un processo continuativo di “scambio di esperienze”, analizza l'efficacia di 6 strumenti politici (3 programmi finanziati attraverso i fondi strutturali europei, 3 strategie locali / regionali), individuandone i punti di forza e di debolezza e fornendo così un prezioso contributo a tutti gli attori interessati, soprattutto in riferimento a quella che sarà la politica di coesione post-2020.

I PARTNER DEL PROGETTO

L'idea del progetto KEEP ON nasce da PROJECTIFF, una società di consulenza specializzata nel Programma INTERREG, che nel 2016 ha invitato a collaborare, enti con competenze specifiche tra la sua rete di contatti, alla presentazione di una proposta progettuale incentrata sull'idea dell'auto-sostenibilità del patrimonio culturale.

Come risultato di un'azione di networking di successo, è nato il progetto KEEP ON, con un partenariato guidato dall' Istituto per lo Sviluppo Economico della Provincia di Ourense in Spagna che coinvolge, oltre al capofila, paesi dell'Europa Meridionale tra cui Portogallo, Italia e Grecia, aree notoriamente ricche di patrimonio culturale, ma anche con economie più vulnerabili, la Polonia in qualità di importante destinatario dei fondi della politica di coesione UE; i Paesi Bassi come portatori di buone pratiche significative in tema di politica culturale e di coinvolgimento delle comunità locali e la Croazia, in qualità di partner scientifico.

Nello specifico le istituzioni che partecipano al progetto sono:

- ✓ INORDE, Istituto per lo Sviluppo Economico della Provincia di Ourense (Spagna);
- ✓ Regione di Świętokrzyskie (Polonia);
- ✓ Comune di Den Bosch (Paesi Bassi);
- ✓ Comune di Paggaiio della Macedonia orientale e della regione di Trace (Grecia);
- ✓ ADRAT - Associazione per lo Sviluppo della Regione dell'Alto Tâmega (Portogallo);
- ✓ LAMORO - Agenzia di Sviluppo Locale (Italia);
- ✓ IRMO - Istituto per lo Sviluppo e le Relazioni Internazionali (Croazia).

OBIETTIVI STRATEGICI E METODOLOGIA

L'obiettivo generale del progetto KEEP ON è quello di offrire uno strumento utile a migliorare le politiche pubbliche nel settore dei beni culturali, sia favorendo lo sviluppo di progetti di alta qualità che consentano di raggiungere risultati sostenibili attraverso un ragionevole finanziamento pubblico, sia contribuendo a un impatto duraturo sullo sviluppo regionale attraverso la valorizzazione del bene culturale.

Il progetto, che si sviluppa in due fasi, si basa sull'adozione di un approccio pratico che prevede la realizzazione di un processo continuativo di "scambio di esperienze" al fine di analizzare l'efficacia di 6 strumenti politici (3 programmi finanziati attraverso i fondi strutturali europei, 3 strategie locali / regionali), individuandone i punti di forza e di debolezza e fornendo così un prezioso contributo a tutti gli attori interessati, soprattutto in riferimento a quella che sarà la politica di coesione post-2020.

Per l'Italia l'Agenzia di sviluppo del territorio LAMORO (Langhe Monferrato e Roero) in qualità di partner, ha scelto di analizzare e monitorare gli interventi finanziati dai Programmi Operativi del FESR 2014 – 2020 per la valorizzazione del patrimonio culturale tangibile e intangibile con il supporto Direzione Competitività della Regione Piemonte, che ha rivestito un ruolo chiave sia nella promozione e che nella partecipazione alle attività progettuali, in particolare quelle che vedono coinvolti i diversi portatori di interesse locali, nazionali ed internazionali.

Ogni semestre, infatti, vengono realizzati meeting e study visit in ognuno dei territori coinvolti, per sperimentare in concreto la cooperazione interregionale, favorendo la conoscenza e scoprendo le buone pratiche. A questi momenti di confronto internazionale,

seguono incontri sul territorio nei quali i partner di progetto riportano, tramite un meccanismo di scambio bidirezionale e di condivisione, agli attori territoriali le buone pratiche e lezioni acquisite durante le visite negli altri Paesi.

GUIDA PRATICA

In linea con questo approccio, la seguente Guida Pratica, realizzata da IRMO (Istituto per lo Sviluppo e le Relazioni Internazionali di Zagabria, con una vasta esperienza nella pianificazione politica e negli studi di ricerca relativi al settore dei beni culturali e al finanziamento della cultura), in sinergia e collaborazione con l'intera partnership, rappresenta un compendio di buone pratiche in materia di tutela, conservazione e sviluppo sostenibile e duraturo del patrimonio culturale.

Di seguito verranno quindi riportati alcuni tra gli esempi virtuosi più significativi in materia di sostenibilità e durabilità del patrimonio culturale, come risultato di un approfondito lavoro di ricerca desk e sul campo.

Dopo aver definito i concetti, estremamente ampi ed altrettanto ampiamente utilizzati, di sostenibilità e patrimonio culturale e lo stretto legame che li connette, verranno individuate le maggiori sfide che oggi il patrimonio culturale si trova ad affrontare e le pressioni di natura economica, socio-culturale, ambientale e politica che su di esso gravano. Una volta delineato tale contesto di riferimento verranno presentate le principali buone pratiche in materia, sperando possano diventare fonte di ispirazione per i governi locali e regionali, oltre che per i decisori politici ad ogni livello, utili a comprendere il pieno potenziale del patrimonio culturale e a realizzare nuove politiche per il settore.

II. COSA SI INTENDE CON SOSTENIBILITÀ E DURABILITÀ DEL PATRIMONIO CULTURALE?

PATRIMONIO CULTURALE: UNA DEFINIZIONE IN COSTANTE EVOLUZIONE

Come ogni definizione, anche quella di *patrimonio culturale*, è costantemente influenzata dai cambiamenti socio-politici che insistono sul contesto di riferimento.

Quindi, se inizialmente, con patrimonio culturale si intendeva l'insieme di beni tangibili (edifici, monumenti, dipinti, chiese e musei ecc...), ovvero i simboli materiali di una determinata cultura e tradizione, con il passare del tempo la definizione si è estesa fino ad includere le dimensioni immateriali, connotando il patrimonio culturale, come: *«un'espressione dei modi di vivere sviluppati da una comunità e tramandati di generazione in generazione, inclusi costumi, pratiche, luoghi, oggetti, espressioni artistiche e valori»* (ICOMOS, 2002).

Successivamente, nel 2005, il Consiglio d'Europa ha chiarito che con patrimonio culturale si intende: *«il riflesso e l'espressione dei valori, delle credenze, delle conoscenze e delle tradizioni in continua evoluzione, che comprende tutti gli aspetti dell'ambiente risultanti dall'interazione tra persone e luoghi nel tempo»* (FARO Convention, Council of Europe, 2005).

Ad oggi, la definizione più completa e più utilizzata di patrimonio culturale è come: *«espressione dei modi di vivere sviluppati da una comunità e tramandati di generazione in generazione, inclusi costumi, le pratiche, i luoghi, gli oggetti, le espressioni artistiche e i valori, ovvero un gruppo di risorse ereditate dal passato con cui le persone si identificano, indipendentemente dalla proprietà»*.

Ed è sulla base di questa definizione che si sviluppa l'intero progetto KEEP ON, ovvero di patrimonio culturale come risorsa vitale per lo sviluppo socio-economico e sostenibile di un'area, ma anche di un'intera nazione, in grado di contribuire in modo significativo alla costruzione di società più smart, eco-sostenibili e più inclusive.

SOSTENIBILITÀ E PATRIMONIO CULTURALE

Altro pilastro di KEEP ON, oltre che concetto strettamente legato al patrimonio culturale è quello di sviluppo sostenibile, definito come segue dal rapporto Brundtland:

"Lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri".

Sulla base di tale definizione, uno degli obiettivi impliciti dello sviluppo sostenibile è quello di contribuire alla conservazione del patrimonio, sia esso naturale, paesaggistico, economico, sociale, intellettuale e culturale.

La sostenibilità risulta quindi essere un elemento chiave quando si parla di patrimonio culturale, come vettore della crescita bilanciata di un territorio, in grado di contribuire significativamente alla coesione sociale e al consolidamento del senso di identità dei cittadini dell'area, oltre che di stimolare le comunità locali e soprattutto i giovani a impegnarsi nella ricerca di soluzioni di progresso economiche competitive ma al contempo rispettose dell'ambiente.

E' quindi fondamentale pensare al patrimonio culturale, sia nella sua dimensione tangibile che intangibile non solo come un insieme di beni immobili nel tempo, ma come driver ad altissima potenzialità di sviluppo in termini di rigenerazione delle città, dei paesaggi urbani e rurali; e luogo di sperimentazione di soluzioni innovative di (ri) sviluppo adattivo per il ripristino del patrimonio edilizio e degli edifici storici (riqualificazione green ecc...).

SFIDE E MINACCE VERSO UN PATRIMONIO CULTURALE PIÙ SOSTENIBILE

I VALORI DEL PATRIMONIO CULTURALE

Il patrimonio culturale, così come la cultura generale, porta con sé una gamma di valori che si articolano in tre categorie principali: 1) il *valore intrinseco*; con il quale si intende il rilievo intellettuale, artistico, estetico e identitario di un qualsiasi asset; 2) il *valore strumentale*; in cui vengono considerati gli aspetti economici, educativi e sociali che possono derivare da una determinata fruizione del bene stesso; 3) il *valore pubblico* che si misura in termini di indice di protezione ambientale, di creatività e di benessere della comunità su cui il bene esiste ed insiste (Tavola 1).

Tavola 1. I Valori del Patrimonio Culturale

VALORI INTRINSECHI	
Valore Estetico	<ul style="list-style-type: none"> - i valori estetici (es. veduta scenica da cui godere il valore artistico) e modalità del loro mantenimento
Valore Storico / Culturale	<ul style="list-style-type: none"> - eventi culturali inerenti al bene in questione; - la presenza di opere d'arte, miti, leggende e storie o a personaggi ed eventi di rilevanza storica; - rilevanza del bene culturale per la vita religiosa o spirituale, ecc. ;
Valore Paesaggistico	<ul style="list-style-type: none"> - collegamento del bene del patrimonio culturale con il paesaggio circostante; - il suo riconoscimento formale nazionale / internazionale come paesaggio culturale ecc;
Unicità	<ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento formale per le caratteristiche uniche di cui dispone (iscrizione a registri nazionali/internazionali, UNESCO, altri);
VALORI STRUMENTALI	
Valore Educativo	<ul style="list-style-type: none"> - l'uso del patrimonio culturale a fini educativi;
Valore Economico	<ul style="list-style-type: none"> - l'utilizzo del patrimonio culturale per lo sviluppo di attività imprenditoriali turistiche;

<p>Valore Scientifico</p> <p>Valore per le comunità locali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - utilizzo del patrimonio culturale per attività di promozione territoriale;
	<ul style="list-style-type: none"> - potenziale utilizzo del bene ai fini della ricerca scientifica; - articoli scientifici pubblicati al riguardo ecc;
	<ul style="list-style-type: none"> - stretto legame della comunità locale con il patrimonio culturale del territorio ecc;

Tali valori, che si traducono in altrettanti potenziali fattori di sviluppo, troppo spesso però vengono ricondotti a visuali incentrate ai soli risultati misurabili al fine di giustificare i criteri strumentali per le assegnazioni di finanziamenti pubblici (Bakshi & Throsby, 2010).

È invece importante puntare sulla sostenibilità e sulla durabilità dei progetti che riguardano il patrimonio culturale, nonostante quest'ultime siano questioni complesse da gestire e spesso in conflitto tra loro. Per esempio, garantire una corretta conservazione del bene culturale può garantire sì la sua durata nel tempo, ma potrebbe significare una mancata sostenibilità dal punto di vista economico. È questo il caso di interventi di specialisti del settore culturale che si concentrano solo ed esclusivamente sui valori intrinseci del bene (valore estetico, culturale ecc...) garantendo attività di conservazione e manutenzione top standard, che richiedono enormi investimenti economici, andando così a inficiare sia la sostenibilità economica ma anche quella sociale ed ambientale del bene. O viceversa, nel caso di lavori di restauro e manutenzione svolti sul solo dettame della sostenibilità economica, con un basso investimento di risorse e l'ingaggio di professionisti con poca esperienza nel settore. Questo tipo di azione, seppur sostenibile dal punto di vista economico, potrebbe risultare dannosa per il valore artistico, estetico e intellettuale del bene.

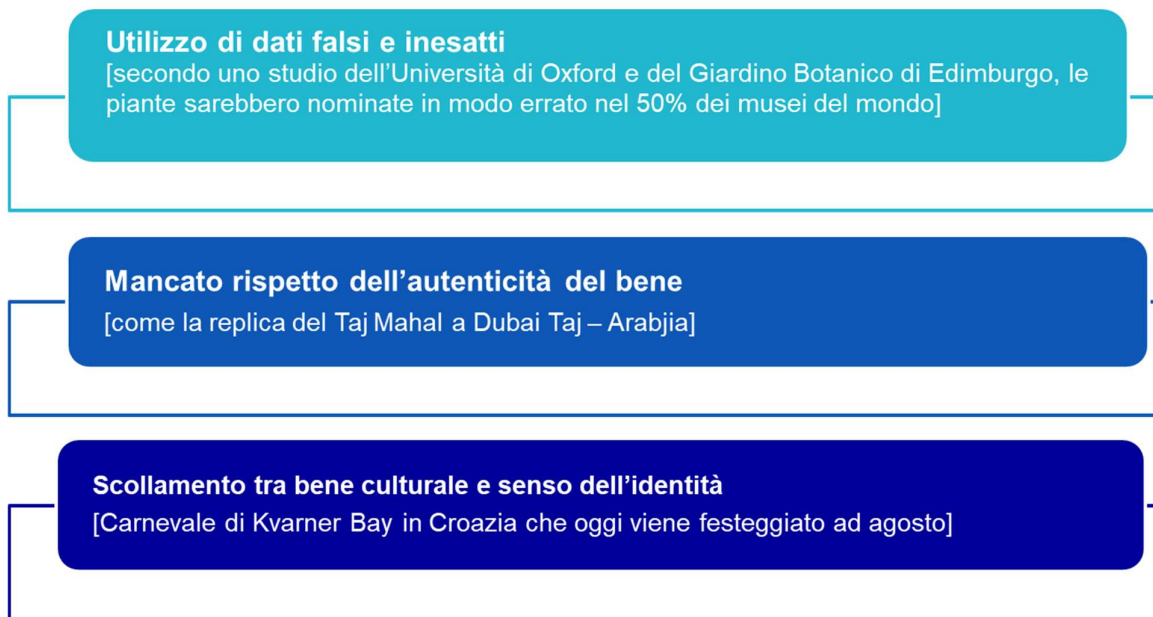
Ed è per questo che la gestione efficace ma anche efficiente di un bene culturale passa inevitabilmente attraverso la ricerca di equilibrio tra le esigenze di cui i distinti portatori di interesse si fanno baluardo, affrontando i temi della durabilità e della sostenibilità con un approccio olistico e assicurando che tutti gli aspetti, sociali, economici e ambientali siano equamente rappresentati e adeguatamente gestiti.

ESEMPI POCO VIRTUOSI IN RISPOSTA ALLE PRESSIONI ESISTENTI

Sfortunatamente, in tutto il mondo esistono esempi poco virtuosi di come, i valori estetici, culturali, scientifici, educativi del patrimonio culturale possano essere messi a serio rischio

(fig. 1) da una serie di comportamenti individuali e collettivi che riguardano sia la sfera sociale, che politica che economica.

Figura 1 : I principali comportamenti che minacciano il valore del patrimonio culturale



Uno dei principali comportamenti dannosi, in grado di compromettere l'essenza stessa dell'esistenza dei musei, come luoghi formativi e di scienza, oltre che culturali è la **trasmissione di informazioni errate**. Esempio di ciò viene riportato da uno studio svolto dai ricercatori dell'Università di Oxford e del Royal Botanic Garden di Edimburgo sui reperti di esemplari di storia naturale presenti nei musei di tutto il mondo, secondo cui il 50% di essi sono denominati con un nome errato, fatto che rappresenta un serio problema in termini educativi e scientifici.

A tale rischio segue **la perdita di autenticità del bene culturale**, come scomparsa del significato artistico, culturale e identitario che esso riveste per le comunità. Esempio eclatante di tale rischio è il Taj Arabia, progetto nato a Dubai come replica, di dimensioni 4 volte superiori, del Taj Mahal indiano, patrimonio mondiale dell'UNESCO, una delle icone più riconoscibili dell'India e tra i capolavori universalmente ammirati del patrimonio mondiale.

Dubai di recente ha infatti svelato i piani per la costruzione di una replica del Taj Mahal, chiamata Taj Arabia, come parte del progetto Falconcity of Wonders. Il Taj Arabia dovrebbe essere tre o quattro volte più grande dell'originale e incorporerebbe anche i famosi Giardini Mughal e altri punti di riferimento architettonici del sito originale. Il progetto di copiare il sito patrimonio mondiale dell'UNESCO a Dubai ha suscitato una forte critica in India, così come in tutto il mondo. Il Taj Mahal infatti rappresenta un risultato architettonico e artistico unico

che racchiude la perfetta armonia e l'eccellente capacità artigianale della cultura indo-islamica. Inoltre, il Taj Mahal originale impiegò oltre 22 anni per essere costruito nel XVII secolo. Pertanto, molti ritengono che creare una replica, in vetro, a Dubai, rappresenti un atto di duplicazione inappropriato e degradante di un patrimonio culturale universalmente riconosciuto.



Source: www.emirates247.com

Infine, tra le principali azioni in grado di minare il valore del patrimonio culturale, nella sua dimensione tangibile, ma anche e soprattutto in quella intangibile, troviamo quelle che riguardano **lo scollamento tra bene culturale e il suo significato originario**. Se è vero che il patrimonio culturale non può essere immaginato come un insieme immobile e immutabile di elementi, ma una materia in continua evoluzione con la società di cui è espressione; allo stesso modo è necessario che il significato e il valore collettivo che esso riveste vengano mantenuti e non totalmente snaturati, per evitare che si trasformi in un *fake*. Esempio peculiare di tale tipo di minaccia è il "Novljanski Mesopust", il Carnevale celebrato nel Golfo del Quarnaro in Croazia.

Come risaputo, i carnevali di tutto il mondo hanno avuto origine secoli fa e fanno parte dell'identità dell'umanità e del patrimonio culturale mondiale. Sebbene sia considerata una celebrazione cattolica e cristiana, gli antropologi generalmente considerano il carnevale

l'erede delle antiche celebrazioni della fine dell'inverno e dell'imminente arrivo della primavera, che risale addirittura all'Europa medioevale.

Novi Vinodolski, una piccola città sulla costa settentrionale è famosa per la sua lunga tradizione di festeggiamenti del carnevale, chiamato "Novljanski Mesopust" e riconosciuto come bene culturale protetto dalla Repubblica di Croazia. "Mesopust" tradizionalmente inizia il giovedì della terza settimana prima del mercoledì delle ceneri e dura fino al mercoledì delle ceneri stesso. In tale evento tradizionalmente vengono rappresentati usi e costumi della zona, radicati nel rispetto di tradizioni antiche. Negli ultimi anni, poiché Novi Vinodolski è anche una popolare destinazione turistica situata nella parte settentrionale della costa croata, e molto visitata nei mesi estivi si è deciso di posticipare le celebrazioni del Carnevale in estate al fine di offrire ai turisti l'esperienza di un'usanza tradizionale della zona, perdendo così il suo valore storico / culturale.



Source: <https://novi-vinodolski.hr/>

Assolutamente non trascurabili sono inoltre le conseguenze derivate dal fenomeno dell'**overtourism** che colpisce in maniera più evidente le destinazioni turistiche più conosciute trasformandole in parchi a tema e devastando il loro ambiente locale. La città di *Dubrovnik*, uno dei più noti siti turistici più rinomati in Croazia e patrimonio mondiale dell'UNESCO, è stata vittima dell'overtourism per anni. Nell'agosto 2016, più di 10.000 visitatori hanno acquistato i biglietti per le mura della città e nello stesso anno, l'UNESCO ha minacciato di rimuovere Dubrovnik dalla lista del patrimonio mondiale. Ciò ha indotto le autorità locali a intraprendere alcune misure e strumenti urgenti per limitare il numero di

turisti in città. E, sebbene al momento, il rischio di rimozione della città dai siti UNESCO sia stata arginata, l'overtourism è ancora presente e alcune conseguenze sono irreversibili, tra cui la fuga dei residenti dal centro storico che dai 5.000 registrati nel 1991 ad oggi sono passati a 1.500.



Source: www.thedubrovniktimes.com

Anche la **perdita di consapevolezza rispetto al valore del patrimonio culturale**, che si esprime in atti individuali e/o collettivi di vandalismo, di cui i graffiti rappresentano l'espressione più comune, risulta essere una minaccia pericolosa e particolarmente diffusa. Infatti, numerosi siti del patrimonio culturale a Delhi, in India, sono stati vandalizzati, trattati come tele, devastati dai graffiti o scolpiti dai teppisti. Le incisioni taglienti sui muri del forte di Golconda e di Charminar (India) sono l'esempio di una grave devastazione del patrimonio culturale, che rende molto difficile preservare i siti e mantenere l'originalità del materiale utilizzato. Lo stesso sta succedendo a la Red Rock Canyon National Conservation Area di Las Vegas, dove i graffiti hanno irrimediabilmente danneggiato l'arte rupestre dei nativi americani dalle note culture archeologiche preistoriche che vivevano nella zona migliaia di anni fa.

La durata nel tempo di un bene del patrimonio culturale dipende sì dalla sostenibilità dei progetti e delle iniziative che lo riguardano, ma anche da come viene affrontata la sua gestione. Quindi, se da una parte la questione della gestione appropriata del patrimonio richiede competenze diverse non solo legate alla sua conservazione, ma anche alle abilità relative alla pianificazione di finanziamenti a lungo termine, allo sviluppo di strategie di marketing, alla gestione di visitatori / comunità / dipendenti, all'interpretazione e valutazione,

ecc. La durabilità, d'altro canto, viene dettata non dalla prevaricazione di una competenza rispetto a un'altra, ma al giusto equilibrio tra tutti gli aspetti che determinano il ciclo di vita di un bene.

LE SFIDE PRINCIPALI

Quando si parla di patrimonio culturale ci si trova ad affrontare una serie di sfide che sono strettamente collegate alle pressioni economiche, socio-culturali, ambientali e politiche che minano la sostenibilità / durabilità dello stesso.

In ambito economico, la mancanza di fondi, è una delle principali minacce che il patrimonio culturale si trova a dover arginare, in quanto capace di influenzare notevolmente la tenuta di una gestione efficace ed efficiente del bene. Infatti, non disporre delle risorse economiche sufficienti per garantire un'adeguata conservazione e manutenzione comporta una serie di rischi collaterali tra cui l'utilizzo di materiali e attrezzature non adeguate alle opere di restauro e l'ingaggio di professionisti e manodopera poco qualificata ad affrontare lavori spesso complessi e prolungati nel tempo.

Per quanto riguarda l'ambito socio-culturale, invece, le principali sfide che insistono direttamente sul patrimonio culturale riguardano i processi:

- di *modernizzazione*, come elemento inevitabile per garantire una fruibilità del bene in linea con i bisogni della società moderna e delle comunità locali;
- di *costruzione / rafforzamento della percezione pubblica dei valori del patrimonio*, come dinamica virtuosa capace di creare consapevolezza ed orgoglio nei confronti dell'asset di cui si è a disposizione (questa di solito arriva solo dopo aver potenziato il valore economico).

Strettamente collegate alle pressioni socio-culturali sono le sfide ambientali, di origine antropica e naturale. Le prime, classificate anche come pressioni sociali riguardano i flussi turistici e la scarsa educazione della popolazione al rispetto e alla salvaguardia del patrimonio culturale, come bene e valore collettivo. Mentre, alla seconda categoria fanno riferimento eventi naturali improvvisi e violenti, come terremoti, abbondanti emissioni di CO₂, inondazioni ecc.... che al momento possono essere attenuate solo attraverso l'impiego di efficienti sistemi di monitoraggio e previsione.

Infine, ma non meno importante, è la funzione politica spesso ricoperta dal patrimonio culturale utilizzato come mezzo di propaganda per manipolare le identità e il senso di appartenenza delle comunità. In questo caso la sfida principale riguarda la gestione del patrimonio così detto "indesiderato", ovvero quello solitamente collegato a momenti storici particolarmente bui (epoche coloniali, dittature ecc...) in grado di evocare sentimenti repulsivi o contrastanti sia tra la popolazione che tra i decisori politici, con conseguenti scarse attività di salvaguardia e conservazione.

Pertanto, per non minare la sostenibilità e la durabilità del patrimonio culturale è di estrema importanza saper riconoscere i fattori di rischio e trovare un giusto equilibrio tra le soluzioni che si adotteranno per contrastarli valutando la fattibilità economica dell'intervento, la conservazione del valore intrinseco e strumentale del bene ed elaborando strategie di pianificazione *ad hoc* che prevedano azioni sul lungo periodo.

PATRIMONIO CULTURALE DRIVER DELLO SVILUPPO REGIONALE

In termini di sviluppo economico e sociale di una regione, il mantenimento e la conservazione del patrimonio culturale non possono più essere considerate solo come un onere finanziario o un obbligo morale, piuttosto come motore per lo sviluppo regionale e la crescita economica, in grado di fornire opportunità di innovazione, imprenditorialità e sviluppo sostenibile. Il turismo, traino di sviluppo economico e sociale di un numero cospicuo di regioni europee, utilizza da sempre il patrimonio culturale e naturale come fattori chiave per aumentare l'attrattività di una destinazione.

Tale tendenza viene confermata dai dati del Rapporto del Consiglio Europeo (2014) che afferma che è il 27% dei viaggiatori europei a considerare il patrimonio culturale come fattore chiave per la scelta della destinazione. Nel 2013, infatti il 52% dei cittadini dell'UE ha visitato almeno un monumento o un sito storico e il 37% si è recato a un museo o una galleria nel proprio paese a fronte di un 19% che lo ha fatto in un altro paese dell'UE. Dall'analisi di questi dati è pertanto innegabile che il patrimonio culturale svolga un ruolo significativo nell'industria del turismo, creando posti di lavoro e contribuendo fortemente allo sviluppo di città e regioni.

Oltre al turismo, l'industria del patrimonio culturale, intesa come lavori di restauro e conservazione dei siti, rappresenta una voce significativa del reddito pubblico (27,5% dell'intero valore del settore edile europeo secondo la European Construction Industry Federation).

Inoltre è bene ricordare come il patrimonio culturale non sia solo importante per l'aspetto economico dello sviluppo, ma contribuisca fortemente alla coesione sociale, rafforzando il senso di appartenenza e identità.

Infine, il patrimonio culturale può avere il ruolo di traino per lo sviluppo sostenibile a livello ambientale, facendosi promotore di un approccio adeguato nella rigenerazione dei propri beni e nel riadattamento efficiente dal punto di vista energetico degli edifici, promuovendo il turismo sostenibile, mettendo insieme cultura e ambiente e contribuendo a uno sviluppo sostenibile di città e regioni in tutta Europa e nel mondo.

III. COME RICONOSCERE UNA BUONA PRATICA?

Al fine di individuare le buone pratiche in materia di sostenibilità e durabilità del patrimonio culturale sono stati indicati alcuni criteri chiave che insistono sulla dimensione sociale, culturale, economico e ambientale del patrimonio, esaminando la qualità delle attività di conservazione e il loro impatto sulla salvaguardia a lungo termine del bene, tenendo in conto il potenziale economico e la fattibilità dei progetti e ogni possibile impatto negativo.

Di fronte a un esempio virtuoso di gestione del patrimonio culturale, si è quindi proceduto a porsi le seguenti domande:

- Tale asset risulta essere una risorsa preziosa per la scienza e la ricerca scientifica?
- Le caratteristiche estetiche del bene sono uniche ed adeguatamente conservate? Con quale modalità verrà sostenuto tale valore estetico?
- Il carattere storico e il contenuto del patrimonio contribuiscono ad accrescere il senso di continuità tra presente e passato? Si può considerare come una risorsa importante per salvaguardare la memoria del luogo e dei suoi abitanti?
- Come il bene è legato al paesaggio circostante? Esso agisce in un dialogo diretto con l'ambiente circostante?
- È riconosciuto per svolgere un importante ruolo educativo?
- Contribuisce allo sviluppo della comunità locale? Migliora il legame della popolazione locale con il proprio patrimonio, evocando un senso di orgoglio e appartenenza; contribuisce alla promozione della coesione sociale?
- E' input di attività imprenditoriali (es. artigianato, aziende, produzione di souvenir, ecc.) O altri servizi diversi (es. Catering, hotel, cibo e bevande)? Incide positivamente sul tasso di occupazione della popolazione locale? Contribuisce allo sviluppo rurale, urbano o regionale, creando nuove opportunità di business per i cittadini? È un motore per lo sviluppo economico, turistico e sociale della comunità?
- Il modello di gestione, governance, sviluppo e business è trasferibile ad un altro contesto?

Una volta analizzata la combinazione dei diversi valori delle singole risposte, di seguito verrà una rassegna di buone pratiche in risposta alle principali macro sfide che attualmente il patrimonio culturale si trova ad affrontare ovvero economiche, socio-culturali ed ambientali.

IV. PRESSIONI E NUOVE SFIDE: COME PUÒ RISPONDERE IL PATRIMONIO CULTURALE?

COME FRONTEGGIARE LE PRESSIONI ECONOMICHE?

La conservazione del patrimonio culturale e la sua gestione implicano un grande dispendio di risorse economiche per mantenere il bene il più vicino possibile alla sua condizione originale, pur rendendolo fruibile a un pubblico moderno ed attuale. Di seguito, vengono riportate una serie di buone pratiche che costituiscono esempi virtuosi su come garantire finanziamenti sia per la conservazione del patrimonio sia per il suo funzionamento.

FINANZIAMENTO DIRETTO

Questo tipo di finanziamento risulta spesso indispensabile per la conservazione e restaurazione di un bene culturale e può includere l'utilizzo di **fondi pubblici**, erogati principalmente tramite bandi nazionali / regionali / locali aperti da enti pubblici di rappresentanza e **sovvenzioni o donazioni private** gestite da fondazioni o altri enti.

CASTELLO REALE DI CHECINY: COME USARE I FONDI DELL'UE PER RICOSTRUIRE E RIVIVERE IL PASSATO

Il castello reale di Chęciny fu costruito su una collina sopra l'omonima città, a cavallo tra il XIII e il XIV secolo. La cerchia delle mura difensive esterne, le due torri, la bastiglia e le fondamenta degli edifici residenziali sono tutt'oggi integralmente conservate, grazie a un lungo processo di restauro avviato grazie al finanziamento ottenuto dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Programma Operativo Regionale per la Regione di Świętokrzyskie 2007-2013 che ha reso il castello uno dei siti storici di questo tipo più visitati in Polonia.

Al fine di salvaguardare questo patrimonio architettonico unico e preservare il patrimonio intangibile e storico dell'area, mantenendo le testimonianze della vita in epoca medievale, la Comunità di Chęciny è stata coinvolta in un progetto di rigenerazione del sito, che ha dato il via a una serie di attività esperienziali destinate ai visitatori (rappresentazioni medievali; ricostruzione dell'assedio del castello; giri turistici notturni e laboratori tematici). Questi progetti hanno rafforzato l'eredità intangibile, contribuendo al tempo stesso a quella materiale, permettendo un continuo processo di conservazione e manutenzione dell'edificio.

Dopo la realizzazione del progetto di restauro e le successive iniziative frutto delle attività di progettazione partecipata con la comunità locale, il numero di visitatori è triplicato, generando un impatto significativo sull'ammontare del reddito e sullo sviluppo economico dei cittadini, dando vita a un vero e proprio processo di rigenerazione del territorio che ha visto l'allestimento di un museo di scienze naturali, di un polo congressuale e di un parco tematico.

www.zamek.checiny.pl



Source: www.zamek.checiny.pl

SUGGERIMENTI DAL CASO DI STUDIO:

- ✓ Utilizzo fondi dell'UE POR FESR 2007-2013;
- ✓ Utilizzo del restauro del patrimonio tangibile come catalizzatore per il rafforzamento dell'identità e orgoglio locale;
- ✓ Investimento sul restauro del bene per garantirne la conservazione.

Per quanto riguarda i Fondi privati, intesi come sovvenzioni in termini di donazioni o sponsorship da parte di enti e fondazioni, IRMO ha scelto come buona pratica un progetto italiano "I luoghi del Cuore".

„I LUOGHI DEL CUORE”– PRESERVARE L’ECCEZIONALE PATRIMONIO ITALIANO

Il progetto “I luoghi del cuore”, avviato nel 2003 dal Fondo per l’Ambiente Italiano (FAI) in collaborazione con la Banca Intesa Sanpaolo (sponsor del progetto), si è concentrato sulla sensibilizzazione e sull’importanza del patrimonio culturale nazionale.

Il progetto si compone di due fasi e prevede una prima fase della durata di sei mesi, che grazie a un efficace campagna promozionale coinvolge gran parte della popolazione nazionale nella votazione, online o presso i siti del FAI o della Banca Intesa San Paolo, dei luoghi italiani da non dimenticare. Una volta dichiarata concluso il censimento, i siti più votati vengono scelti come destinatari di lavori di restauro, conservazione e manutenzione, in collaborazione con l’ente locale competente e con il contributo di Intesa San Paolo.

Dal 2003 ad oggi, con il contributo di questa iniziativa e il sostegno finanziario del FAI e della Banca Intesa Sanpaolo, sono stati finanziati 119 diversi progetti di beni culturali in 19 regioni italiane e, grazie a un ampio coinvolgimento della popolazione, che ha garantito una vasta risonanza dell’iniziativa si è favorita la conoscenza dei cittadini del proprio patrimonio artistico, monumentale e naturale.

www.fondoambiente.it/il-fai/grandi-campagne/i-luoghi-del-cuore



Source: www.fondoambiente.it

SUGGERIMENTI DAL CASO DI STUDIO :

- ✓ Cooperazione tra settore culturale ed aziende, coinvolgendo entrambe le parti nella realizzazione dei progetti;
- ✓ Coinvolgimento attivo della comunità locale o del pubblico in generale, a seconda dell'ambito del progetto, aumentando la loro consapevolezza sull'importanza e del potenziale del loro patrimonio.

L'UNIONE FA LA FORZA: FONDAZIONE ASTI MUSEI

L'attuale gestione della rete museale astigiana rappresenta un modello efficiente di management di un patrimonio culturale pubblico affidato a una Fondazione pubblico / privata per essere valorizzato senza fini di lucro.

Asti è una città dal ricco patrimonio storico e culturale. La sfida principale per il Comune negli scorsi anni è stata quella di trovare un modo funzionale di gestire il circuito dei cinque musei cittadini che, causa delle ingenti difficoltà finanziarie e di un management poco convincente, si è trovato a un punto di stasi. Nell'ottobre 2018 è stata così costituita la Fondazione Asti Museo, alla quale è stata affidata la gestione della rete museale per i successivi cinque anni, con l'obiettivo di favorirne l'attrattività, aumentare il numero di visitatori e salvaguardare e promuovere il patrimonio storico e artistico della città.

La Fondazione Asti Museo ad oggi agisce in coordinamento con il Comune e la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti e da quest'ultima riceve un contributo di € 800.000,00 che costituiscono parte significativa del reddito a proprio favore. I proventi della sua attività derivati dal contributo di Fondazione CRA e dalle entrate provenienti dai musei possono essere spesi solamente per essere reinvestite in altri progetti culturali astigiani, contribuendo ad un processo virtuoso di rigenerazione della città.

Questo meccanismo ha portato al graduale sviluppo di varie attività, tra cui il restauro di Palazzo Alfieri, antica casa fortificata medievale del XVII secolo, luogo di nascita anche del famoso poeta nato e simbolo di Asti. Mentre i musei hanno avuto modo di ospitare mostre ed esposizione di artisti riconosciuti internazionalmente come Chagall, Monet ecc...

La decisione di istituire la Fondazione ha assicurato il recupero dei musei e una gestione sostenibile del patrimonio, assicurandone la sua durata nel tempo mediante un modello di governance unico, rendendo i musei e la città di Asti un patrimonio di importanza regionale e nazionale.

<https://www.fondazioneastimusei.it>



Source: www.fondazioneastimusei.it

SUGGERIMENTI DAL CASO DI STUDIO:

- ✓ Coinvolgere attivamente l'autorità comunale nella pianificazione della gestione del patrimonio culturale.
- ✓ Sviluppare un modello di gestione culturale virtuosa: un patrimonio pubblico è gestito da una Fondazione pubblico-privata per poter essere valorizzato senza fini di lucro.
Reinvestire le entrate in altri progetti culturali rivolti alla città, contribuendone fortemente al suo sviluppo culturale sul lungo periodo.

CROWDFUNDING, CO-BRANDING E MEMBERSHIP

Considerate come una categoria non convenzionale delle attività di sponsorizzazione, il crowdfunding, co-branding e membership stanno diventando sempre più fonti di finanziamento ampiamente diffuse anche nel settore culturale.

TATE MEMBERSHIP – UN PASS SPECIALE PER IL MONDO DELL'ARTE

Uno dei programmi di membership più longevi del Regno Unito è quello della Tate Membership, che risale al 1958.



Source: www.tate.org.uk

La Tate genera ogni anno attraverso gli abbonamenti un reddito significativo per lo sviluppo di mostre, esposizioni, collezioni e altre attività collaterali, contraccambiando gli abbonati con una serie di vantaggi. I membri della Tate infatti, oltre a godere di ingresso gratuito illimitato a ogni mostra presente nelle 4 gallerie del circuito, con un piccolo extra possono abbonarsi alla rivista "Tate Etc" e assistere agli eventi esclusivi organizzati all'interno del circuito museale. Gli abbonati inoltre godono di uno sconto nel negozio Tate, dell'ingresso gratuito per un massimo di sei bambini di età pari o inferiore a 16 anni e un accesso prioritario ai musei.

www.tate.org.uk

SUGGERIMENTI DAL CASO DI STUDIO:

- ✓ Pensare in maniera innovativa attrae audience;
- ✓ Utilizzare l'attrattività di un luogo /sito per creare eventi unici e fornire servizi dedicati ai tuoi clienti, guadagnando così la loro fedeltà e assicurandosi una fonte di guadagno aggiuntiva per la sua istituzione.
- ✓ Creare prodotti appositamente mirati, rivolti a target diversi di visitatori.

MUSEO AMERICANO DI STORIA NATURALE ED ETSY - COLLABORAZIONE DI SUCCESSO ISPIRATA ALLA NATURA



Source: <https://blog.etsy.com>

Nel 2015 il Museo di storia naturale di New York e il mercato online Etsy, che si dedica alla vendita esclusiva di prodotti artigianali, si sono uniti per lanciare una collaborazione ispirata al mondo naturale e alla collezione del museo.

I designer di Etsy Wholesale sono stati invitati a creare i prodotti in edizione limitata per il negozio di souvenir del museo, ispirati da un tour dietro le quinte delle collezioni del museo stesso. La linea comprendeva oltre 140 articoli creati da 22 artisti Etsy ed è stata venduta sia nel negozio di souvenir del museo sia online.

<https://blog.etsy.com/en/inspired-by-the-american-museum-of-natural-history/>

SUGGERIMENTI DAL CASO DI STUDIO:

- ✓ Pensare a possibili attività di co-branding in collaborazione con artisti, designer, con il comparto delle aziende e delle industrie creative.
- ✓ Utilizzare approcci innovativi per creare prodotti unici legati al proprio patrimonio promuovendo il progetto e allargando il tuo pubblico, assicurandoti entrate aggiuntive.

Così come sopra anzi anticipato, un tipo di sponsorizzazione / donazione più innovativo è quello delle campagne di crowdfunding che raccolgono piccole somme di denaro da un gran numero di persone, tramite la rete. Di solito danno qualcosa in cambio dopo aver raggiunto l'obiettivo prefissato (ad es. Biglietti d'ingresso gratuiti). Tipiche piattaforme di crowdfunding sono Indiegogo (www.indiegogo.com), Fundinghero (www.fundinghero.com), Gofundme (www.gofundme.com), Kickstarter (www.kickstarter.com), Fundly (www.fundly.com), Justgiving (www.justgiving.com).

COME FRONTEGGIARE LE PRESSIONI SOCIO CULTURALI?

MODERNIZZAZIONE

Le regole tipiche di conservazione del patrimonio comportano la conservazione, il rinnovamento, la ricostruzione e la rigenerazione di un bene del patrimonio culturale nel suo stato originale utilizzando materiali, tecniche e abilità originali. È, però, necessario trovare un uso appropriato dell'edificio per far sì che venga mantenuto in vita, frequentato dai cittadini, oltre che dai turisti e quindi conservato secondo standard qualitativi adeguati (riparazioni regolari, riscaldamento, oltre che aumentando il suo valore tra i suoi portatori che lo considerano prezioso).

VILNIUS TECH PARK - BAROCCO E NUOVE TECNOLOGIE SI INCONTRANO PER DARE NUOVA VITA AL PATRIMONIO CULTURALE

Sapiegos, Vilnius Tech Park è il più grande hub di start up ICT nei paesi baltici e nordici e un eccezionale esempio di adattamento innovativo e sostenibile del patrimonio per un uso più innovativo. Il Tech Park è ospitato da edifici del XIX secolo ristrutturati e situati in un enorme sito barocco della città. È circondato dallo storico parco Sapieha (80.000 metri quadri), che originariamente ospitava il palazzo della famosa famiglia nobile lituana con lo stesso nome.

Inizialmente, il palazzo è stato riutilizzato per ospitare un ospedale militare e ha continuato a fornire servizi medici fino al 2015, quando l'ospedale è stato trasferito in una nuova sede. In quel momento, il Comune di Vilnius, in sinergia con alcuni investitori privati, ha deciso di utilizzare il complesso in maniera totalmente nuova e innovativa, così nacque il Vilnius Tech Park, che oggi riunisce varie start-up internazionali e aziende tecnologiche, incubatori e altri attori chiave del settore dell'innovazione con un obiettivo comune di plasmare il sistema di start-up della regione e crescere insieme a livello internazionale. Attualmente Vilnius Tech Park ospita più di 50 aziende innovative tra cui Google, Game Insight, Bored Panda, ecc.

Parte importante della visione del Tech Park riguarda lo sviluppo sostenibile. Dal 2017, è stato nominato EIT InnoEnergy Hub Lithuania, ovvero motore di innovazione per l'energia sostenibile in tutta Europa supportato dall'Istituto europeo di innovazione e tecnologia. Dal 2018, è diventato l'EIT Climate-KIC Hub Lithuania, come comunità di innovazione e conoscenza, istituita e finanziata dall'Istituto europeo di innovazione e tecnologia, con lo scopo di affrontare il cambiamento climatico attraverso l'innovazione.



Source: www10.aeccafe.com/blogs; © Norbert Tukaj

Oggi il Tecno Park gioca un ruolo di primo piano nelle comunità innovative della Lituania e dei Paesi baltici., ed è un esempio eccezionale di come le nuove tecnologie possano dare una vita completamente nuova e sostenibile al patrimonio culturale.

www.vilniustechpark.com



Source: <https://vilniustechpark.com>

SUGGERIMENTI DAL CASO DI STUDIO:

- ✓ Pensare a soluzioni innovative per il riutilizzo adattivo del patrimonio culturale per soddisfare le esigenze attuali della comunità, assicurandone la conservazione e la redditività economica.
- ✓ Applicare un approccio rispettoso dell'ambiente nei lavori di restauro, ovvero nel processo di rivitalizzazione, sostenendo così lo sviluppo sostenibile.
- ✓ Coinvolgere i diversi portatori di interesse nelle fasi di pianificazione della gestione del patrimonio e nel processo di rigenerazione.

PERCEZIONE PUBBLICA DEL VALORE DEL PATRIMONIO

I valori del patrimonio precedentemente elencati perdono di significato se i portatori di interesse e i cittadini, non ne hanno consapevolezza. Sebbene un bene culturale possa effettivamente esistere sotto forma di edificio, museo, monumento ecc... significa poco per la sua sostenibilità se la comunità non ne percepisce l'importanza. E' per questo che attività educative e di sensibilizzazione devono essere realizzate su base continuativa se non si vuole che lo stesso venga abbandonato.

VISITEERING - COSTRUIRE IL COINVOLGIMENTO E CAMBIARE LA PERCEZIONE DEL PATRIMONIO ATTRAVERSO IL VOLONTARIATO

Il National Trust del Regno Unito, il più grande ente di beneficenza europeo per la conservazione del patrimonio culturale, ha riconosciuto che il modo di vivere odierno, con disponibilità limitata di tempo, ha un impatto significativo sulla volontà e sulla possibilità delle persone di fare volontariato. Partendo da tale premessa, l'ente nell'ambito del progetto INTERREG Europe "Innocastle" ha sviluppato un modello innovativo di "micro-volontariato", che consente ai visitatori di combinare la visita di un giorno a un sito del patrimonio con un piccolo contributo in termini di manodopera. Questo modello, chiamato "visiteering", include diverse attività che non richiedono molto tempo, come decorare edifici storici per eventi speciali, aiutare nella manutenzione dei paesaggi circostanti, pulire gli oggetti dalle collezioni, ecc. In questo modo, il National Trust, offrendo alle persone l'opportunità di impegnarsi più a fondo nel lavoro di manutenzione di castelli storici, manieri e tenute, ha trovato un ampio modello per lo sviluppo di un nuovo pubblico. D'altro canto dando ai visitatori l'opportunità di partecipare attivamente ai lavori di conservazione e vedendo dall'interno cosa significa gestire e mantenere il patrimonio culturale, si permette loro di fare un'esperienza autentica, contribuendo così a rafforzare il loro senso di appartenenza e responsabilità sociale.

Il "visiteering" può essere quindi una tecnica efficace per aumentare l'attrattiva del sito e aumentare il numero dei visitatori.

<https://www.interregeurope.eu/policylearning/good-practices/item/3056/building-engagement-at-heritage-sites-through-visiteering/>

www.interregeurope.eu/innocastle



Source: <https://intoorg.org/>; @National Trust
Images/Antonia Gray

SUGGERIMENTI DAL CASO DI STUDIO:

- ✓ Pensare a modelli innovativi per creare coinvolgimento del pubblico offrendo attività "dietro le quinte" ai visitatori;
- ✓ Creare esperienze uniche per aumentare l'attrattività del sito e per attirare nuovo pubblico;
- ✓ Pensare a come il sito può contribuire ad aumentare la consapevolezza e il senso di appartenenza del pubblico.
- ✓ Utilizzare metodi neutri in termini di costi per coinvolgere il pubblico nelle opere di conservazione dei siti del patrimonio.

COME FRONTEGGIARE LE PRESSIONI AMBIENTALI?

LA CONSERVAZIONE DIGITALE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Le pressioni naturali di solito si riferiscono a fenomeni naturali improvvisi e violenti come terremoti (e ai loro effetti secondari come tsunami, frane ecc..), eruzioni vulcaniche, inondazioni, ecc. Si tratta di eventi la cui intensità non è completamente prevedibile, nonostante le tecniche di monitoraggio siano ad oggi molto sofisticate, così come l'ammontare dei danni.

I siti culturali, in particolare, in caso di disastro naturale si basano su protocolli esistenti che sono, purtroppo, desunti a posteriori dall'indagine sui danni stessa, quindi non del tutto utili alla redazione delle misure di sicurezza efficaci (Cardani & Beluco, 2018). La tecnologia, in particolare la conservazione digitale del patrimonio culturale, risulta una delle poche strategie percorribili affinché non tutto sia perduto.

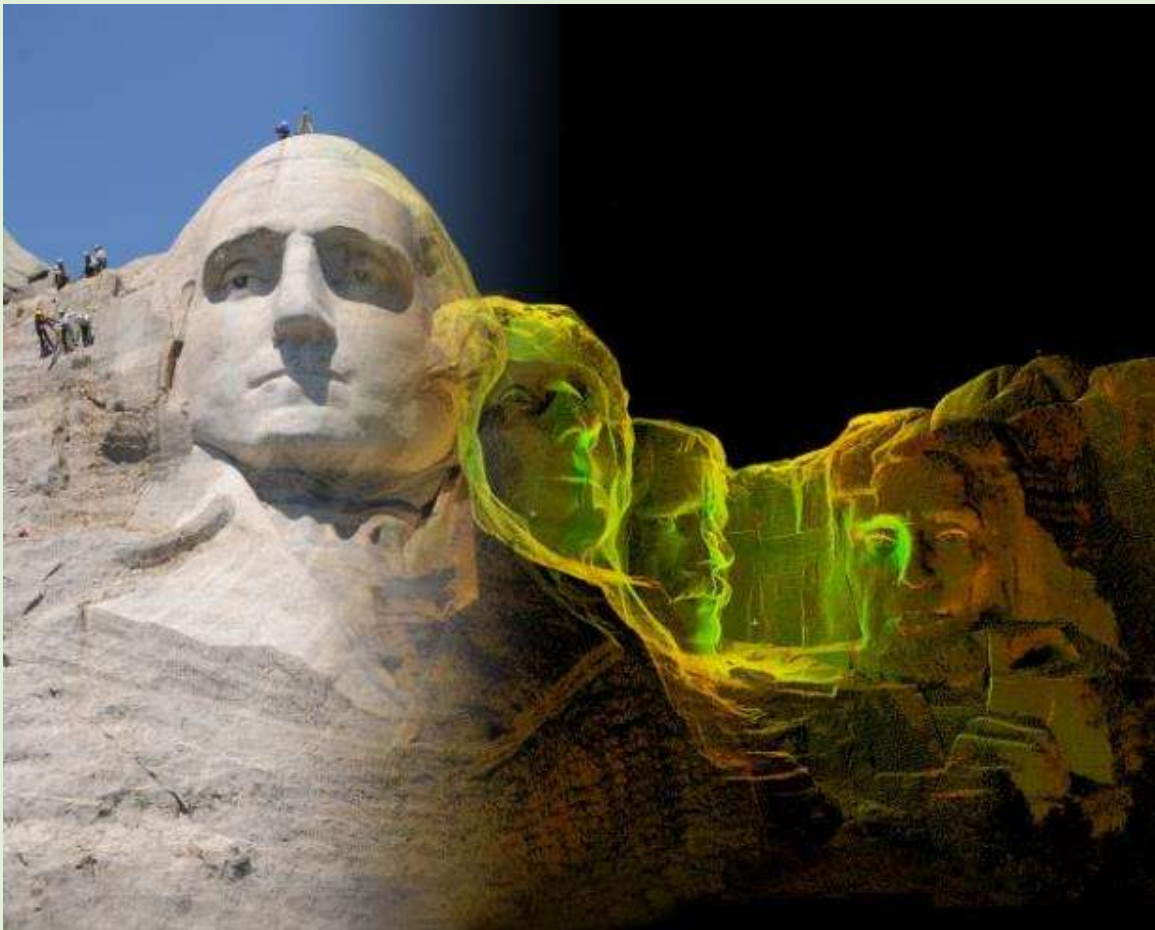
PRESERVARE I SITI DEL PATRIMONIO MONDIALE CON LA TECNOLOGIA DI SCANSIONE LASER 3D - CYARK COMBATTE CONTRO LE MINACCE AMBIENTALI AL PATRIMONIO CULTURALE

CyArk è un'organizzazione senza scopo di lucro fondata nel 2003 con la missione di "registrare, archiviare e condividere digitalmente il patrimonio culturale più significativo del mondo". Uno degli obiettivi del progetto è quello di preservare digitalmente i più importanti siti del patrimonio mondiale in modo che non vadano completamente persi in caso di disastro naturale. Oggi, più di 200 siti sono già archiviati nel loro database, come il Monte Rushmore, la Torre di Londra e gli scavi archeologici di Pompei.

La conservazione viene effettuata utilizzando la tecnologia di scansione laser 3D che consente a CyArk di registrare e archiviare digitalmente luoghi, edifici, oltre che analizzare le pressioni ambientali a cui tali siti sono sottoposti sia di origine antropica che non.

Oltre alla missione di creare una banca dati digitale dei siti del patrimonio culturale mondiale che possa aiutare le autorità di gestione, gli archeologi e i tecnici nella loro conservazione, fornendo loro le rappresentazioni 3D dettagliate e i dati digitali sui siti o sugli oggetti che rappresentano una risorsa preziosa; CyArk si occupa anche di azioni educative di sensibilizzazione del pubblico e delle comunità.

www.cyark.org



Source: www.metro.co.uk; Photo: CyArk

SUGGERIMENTI DAL CASO DI STUDIO:

- ✓ Identificare le possibili minacce al patrimonio culturale causate da pressioni ambientali e disastri naturali;
- ✓ Pensare a possibili strumenti per prevenire il deterioramento del sito a causa dei fenomeni naturali;
- ✓ Utilizzare nuove tecnologie per preservare il patrimonio e garantirne la sostenibilità e la durabilità.

HIGH TECH PER CONTRASTARE L'OVERTURISM

Al contrario delle minacce naturali, le pressioni ambientali di origine antropica riguardano per lo più il fenomeno dell'overturism. Quando i beni culturali sono soggetti a un numero alto di visitatori si trovano ad affrontare una serie di rischi per la loro conservazione e sostenibilità, dal deterioramento materiale, alla mancata esperienza positiva dei turisti ecc... Per contrastare questo tipo di pressioni esistono procedure specifiche che riguardano la gestione dei flussi dei visitatori tra i quali: il contingentamento del numero di ingressi e il controllo della congestione, la limitazione del contatto dei visitatori con gli artefatti, l'aumento dei prezzi, la stimolazione delle visite fuori stagione, la diversificazione dei percorsi, la diversificazione dell'offerta ecc...tutte queste strategie risultano efficaci, però, solo se accompagnate dall'utilizzo della tecnologia che può servire per impostare barriere fisiche tra visitatori e artefatti (in modo da limitare il loro contatto) o per la conservazione e l'interpretazione del patrimonio.

CAPELLA DEGLI SCROVEGNI – TECNOLOGIA A SERVIZIO DEL PATRIMONIO CULTURALE



Source: www.iguzzini.com; Author: Cristian Fattinanzi

La Cappella degli Scrovegni, costruita all'inizio del XIV secolo da Enrico degli Scrovegni, rappresenta il ciclo di affreschi più completo e meglio conservato di Giotto, che affrescò la cappella tra il 1303 e il 1305. La cappella, oltre a essere un monumento storico e un bene artistico di valore universale, è anche uno straordinario esempio di come la moderna tecnologia possa essere un fattore principale per la conservazione di un bene considerato fragile e sensibile.

Per prevenire l'impatto negativo del microclima sugli affreschi, sono stati eseguiti lavori di ristrutturazione che hanno previsto la realizzazione del nuovo corpo di accesso, unitamente alla speciale sala d'attesa climatizzata e alla creazione delle particolari

condizioni di illuminazione nell'edificio. Inoltre sono state inserite stringenti regole di contingentamento che hanno riguardato l'ingresso nella Cappella consentito ad un massimo 25 persone per visita, che prima di accedervi, devono attendere 15 minuti in una sala d'attesa appositamente progettata e climatizzata (tempo necessario per stabilizzare il microclima interno). Il tempo totale per una visita, consentito da trascorrere nella Cappella, è di 15 minuti e le porte automatiche si aprono una sola volta in entrata e in uscita, per consentire la stabilizzazione del microclima interno.

Inoltre, la Capella degli Scrovegni rappresenta anche il primo esempio mondiale di utilizzo del complesso sistema innovativo di illuminazione nel settore dei beni culturali. Il nuovo sistema di illuminazione IoT (Internet of Things), sviluppato dalla società italiana iGuzzini Illuminazione, si basa sulle tecnologie utilizzate per "L'ultima cena" di Leonardo da Vinci a Milano e che vedono l'impiego di sensori appositamente progettati per regolare la luce artificiale alla luce naturale in costante cambiamento, consentendo la migliore percezione visiva delle opere d'arte in qualsiasi momento della giornata. Oltre a garantire ai visitatori la migliore esperienza visiva possibile, questo sistema di illuminazione monitora e controlla diversi parametri ambientali. Pertanto, l'installazione di questo innovativo sistema di illuminazione è una misura aggiuntiva, che si inserisce completamente nel processo di conservazione e manutenzione di questo importante patrimonio culturale.

Poiché il tempo totale che un visitatore può trascorrere nella Cappella è di soli 15 minuti, è stata inoltre creata un'apposita sala multimediale per fornire ai visitatori maggiori informazioni sugli affreschi, ma anche sul tempo in cui Giotto ha vissuto e lavorato. Notevole attenzione è stata data anche all'interpretazione del patrimonio e vengono utilizzati diversi strumenti multimediali che consentono ai visitatori di partecipare attivamente alla visita e di vivere virtualmente il patrimonio ricostruito.

<http://www.cappelladeglisrovegni>.

SUGGERIMENTI DAL CASO DI STUDIO:

- ✓ Riconoscere la fragilità di un bene e identificare gli elementi che potrebbero subire maggiore l'impatto del sovraffollamento;
- ✓ Eseguire un'analisi dettagliata del patrimonio (sito / oggetto / ecc.) E sviluppare misure adeguate che prevengano il deterioramento fisico del patrimonio.
- ✓ Coinvolgere tutti gli esperti pertinenti di diversi settori nei lavori di restauro
- ✓ Utilizzare le ICT per migliorare le esperienze dei visitatori, ma anche per aiutarli a visualizzare e comprendere gli aspetti e gli elementi rilevanti del patrimonio.

PIANIFICAZIONE DELLA GESTIONE DEL PATRIMONIO

Pianificare la gestione del patrimonio culturale è quindi un processo che implica la definizione di obiettivi chiari e strategie precise in merito alla sostenibilità e durata degli investimenti per la sua conservazione futura. L'obiettivo per lo sviluppo di un piano di gestione è di ottenere una conduzione economica, sociale, spaziale e ambientale sostenibile completa e coerente con le esigenze dei diversi portatori di interesse e in conformità con gli interessi dei cittadini e della società nella comunità locale in cui si trova.

Per portare avanti una gestione sostenibile e duratura del patrimonio culturale e paesaggistico è necessario utilizzare un approccio:

- **integrato:** in sinergia con i piani di sviluppo locale e regionale, in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali e del settore;
- **olistico:** che preveda il coinvolgimento dei più importanti portatori di interesse, dal manager, al proprietario, agli esperti, all'opinione pubblica ecc...
- **standardizzato:** che garantisca una continuità nella gestione a lungo termine oltre che piani di gestione che permettano la continuità di finanziamenti da fonti pubbliche e/o private.

V. CONCLUSIONI

Per concludere, di seguito riportiamo 10 suggerimenti utili per lo sviluppo di una strategia di gestione più sostenibile del patrimonio culturale, una sorta di vademecum delle lezioni imparate dall'analisi delle buone pratiche e dalle attività di ricerca portate avanti dal partenariato di KEEP ON.

Lezione 1. Pianificare e garantire un finanziamento duraturo utilizzando la combinazione di fonti di finanziamento private e / o pubbliche.

Lezione 2. Coinvolgere esperti e professionisti del settore per garantire la conservazione del patrimonio culturale.

Lezione 3. Applicare un approccio di gestione integrato coinvolgendo diversi stakeholder, di distinti livelli e con multipli background; ricordando che l'engagement di rappresentanti politici locali o delle autorità regionali spesso può essere cruciale per il successo del progetto.

Lezione 4. Aumentare la consapevolezza dei valori del patrimonio culturale e accrescere la conoscenza dello stesso tra i cittadini, soprattutto attraverso la realizzazione di attività educative.

Lezione 5. Utilizzare le nuove tecnologie come strumento per la conservazione e l'interpretazione del patrimonio.

Lezione 6. Abbracciare il cambiamento e progettare soluzioni innovative per lo sviluppo sostenibile e adattivo di un bene, assicurandone anche la sostenibilità economica a lungo termine.

Lezione 7. Coinvolgere la comunità locale nella progettazione, incoraggiando lo scambio di esperienze e il trasferimento di conoscenze tra esperti, autorità e cittadini locali.

Lezione 8. Attualizzare il patrimonio culturale alle esigenze della comunità, assicurandone così la sostenibilità a lungo termine.

Lezione 9. Sviluppare un piano strategico a lungo termine, fissando obiettivi chiari per la gestione del bene e trovando un equilibrio tra i valori intrinseci del patrimonio (conservazione / arte / istruzione / scienza) e quelli legati all'economia.

Lezione 10. Valutare *ex ante* la sostenibilità di un progetto

VI. BIBLIOGRAFIA

- Arnold D., Benson A. M., Kaminski J. (2014). Contemporary Issues in Cultural Heritage Tourism, New York: Routledge
- Bakshi, H. & Throsby, D. (2010). Culture of innovation: an economic analysis of innovation in arts and cultural organisations. London: NESTA. Research report.
- Cardani, G. & Beluco, P. (2018). Reducing the Loss of Built Heritage in Seismic Areas. *Buildings* 8(19), 1-12.
- Cultural Heritage, Landscape & Rural Development, Good Practice, Methodology, Policy Recommendations & Guidelines for Rural Communities; HITSCAPE: Historic Assets and Related Landscapes, INTERREG IVC (2014).
- Culture for Cities and Regions, Successful investments in culture in European Cities and Regions: a Catalogue of Case Studies
www.cultureforcitiesandregions.eu/culture/Library
- Duggan, B. J. (1997). Tourism, Cultural Authenticity, and the Native Crafts Cooperative: The Eastern Cherokee Experience. In: Tourism and Culture: An Applied Perspective. New York: State University of New York Press, pp. 31-57.
- European Commission, Towards an integrated approach to cultural heritage for Europe, COM(2014). 477 final
- Industry Canada (2015). A Tourism-based comparative analysis of UNESCO World Heritage Sites in Canada, the United States and Australia; Best Practices at World Heritage Sites: Final Report
- Kisić, V. (2016). Governing Heritage Dissonance: Promises and Realities of Selected Cultural Policies. Amsterdam: European Cultural Foundation
- Pierleoni P., Belli A., Palma L., Valenti S., Raggiunto S., Incipini L. & Ceregioli P. (2018). The Scrovegni Chapel Moves Into the Future: An Innovative Internet of Things Solution Brings New Light to Giotto's Masterpiece, IEEE SENSORS JOURNAL, VOL. 18, NO. 18, SEPTEMBER 15, 2018

- Rivero Moreno, L.D. & Rivas, M. (2019). ROCK placebranding toolkit. Cultural Heritage as a driver for branding the contemporary city. ROCK project report, European Commission
- Simonicca, A. (1997). Il turismo fra esperienza e cultura. In: Turismatica: Turismo, cultura, nuove imprenditorialità e globalizzazione dei mercati. Milano: Franco Agnelli s.r.l., pp. 130-140.
- Timothy, D. J. & Boyd, S. W. (2003). Heritage Tourism. Harlow: Pearson Education Limited.
- UNESCO (2016). Culture: Urban Future; Global Report on Culture for Sustainable Development.
- Vandesande, A., Van Balen, K., Thys, C., Van der Auwera, S., Verpoest, L., Jagodzińska, K., Sanetra-Szeliga, J., Purchla, J., Giraud-Labelle, C., Pugh, K., Quaedvlieg-Mihailović, S., Sanetra-Szeliga, J., Smith, B., Vandesande, A. (Eds.) (2015). Cultural Heritage Counts for Europe.